

Grexit

Dracme e aiuti, il piano segreto di Bruxelles

È un documento di più di 200 pagine, preparato in gran segreto nelle stanze dei palazzi europei, per far fronte al peggio: l'uscita della Grecia dall'euro.

A pag. 4

David Carretta

Grexit Dracma e aiuti ecco il piano segreto Ue

► In un documento di oltre 200 pagine esaminati tutti passaggi necessari ► Tra i punti principali gli interventi umanitari e i controlli alle frontiere

LO SCENARIO

BRUXELLES È un documento di più di 200 pagine, preparato in gran segreto nelle stanze dei palazzi europei, per far fronte al peggio: l'uscita della Grecia dall'euro. È «la sceneggiatura completa di ciò che devi fare dal primo secondo, minuto per minuto, in caso di Grexit», spiega al Messaggero un alto responsabile europeo. Anzi: «Grexodus». Perché in questo documento riservato, a cui non ha avuto accesso il governo greco, si prevede anche la possibilità di un «exodus» di alcuni anni di Atene dalla moneta unica, spiega il responsabile. L'ipotesi è stata avanzata anche dal ministro delle Finanze tedesco di Wolfgang Schäuble, con la possibilità di un'uscita temporanea di 5 anni. Nel manuale della Grexit esistono diversi «piani», dice la fonte. Quello preferito è ovviamente «lo scenario cooperativo»: il governo greco, con l'assistenza del Fondo monetario internazionale e della Commissione europea, dovrebbe compiere tutti i passi necessari per tornare alla dracma senza creare una crisi maggiore.

I partner europei sarebbero pronti a lanciare un piano di aiuti umanitari per far fronte alle difficoltà della popolazione greca e permettere l'approvvigionamento in materie prime dall'estero. Lo scenario peggiore, che rischia di prodursi se il governo greco non sarà collaborativo, è

un'uscita caotica con conseguenze devastanti per l'economia e la situazione sociale del paese.

IL CAMBIO DI MONETA

Ritornare alla dracma sarebbe un'impresa colossale, tanto più per un governo che - agli occhi dei partner europei - si è dimostrato incompetente come quello di Alexis Tsipras. Ma il Fondo monetario internazionale e la Commissione sarebbero pronti a offrire «assistenza tecnica» per fronteggiare una nuova crisi che - secondo alcune stime - potrebbe provocare un crollo del 14% del Prodotto interno lordo. Il primo obiettivo dei partner europei è quello di salvare le banche greche dal collasso totale, per permettere all'economia di funzionare almeno al minimo necessario. In caso di cooperazione da parte di Atene, la liquidità straordinaria della Banca centrale europea potrebbe essere mantenuta per alcuni giorni: il tempo necessario a ricapitalizzare attraverso perdite agli investitori privati o l'introduzione della nuova moneta. I controlli sui capitali verrebbero mantenuti per diversi mesi, se non addirittura per anni.

Inizialmente il governo ellenico potrebbe ricorrere a dei titoli di credito (gli IOU introdotti dalla California nel 2009 dopo un default) per pagare stipendi e pensioni. Una delle sfide maggiori è di ricostruire un sistema di pagamenti. Nel manuale della Grexit, oltre alle basi legali per permettere ad Atene di uscire dalla mo-

neta unica, ci sono indicazioni anche sul trattato di Schengen: i partner europei vorrebbero chiudere le frontiere fisiche per contenere l'uscita di contante dalla Grecia. Per evitare penuria di materie prime, i tecnici dell'Eurogruppo hanno immaginato la creazione di una «facility» per le importazioni finanziata grazie al programma di aiuti umanitari.

Ma il manuale della Grexit include anche centinaia di altre disposizioni, come la legislazione necessaria a procedere alla «ridenominazione» della moneta e a modificare tutti i contratti stipulati in euro.

IL PRECEDENTE

Secondo l'alto responsabile europeo, l'esempio da seguire in caso di separazione della Grecia dalla zona euro è quello della corona cecoslovacca che nel 1993, dopo il referendum sulla spartizione del paese, fece nascere la corona ceca e la corona slovacca. «L'operazione ebbe successo». Quello da evitare è il dissolvimento della moneta legata all'impero austro-ungarico a partire dal 1919 che produsse anni di iper-inflazione e miseria. Uno scenario simile potrebbe prodursi se il governo guidato da Alexis Tsipras si dimostrasse «non cooperativo», dice la fonte. La Banca centrale europea taglierebbe immediatamente la liquidità del programma ELA e «le banche imploderebbero in pochi secondi». Aldilà delle difficoltà tecniche per stampare moneta, la

nuova dracma verrebbe immediatamente svalutata, cancellando miliardi di depositi e risparmi e dando avvio a una spirale incontrollata di iper-inflazione.

LE CONSEGUENZE

Una Grexit non costituirebbe «un grande problema per la zona euro», ma sarebbe un «enorme problema per la Grecia», spiega il responsabile. Tuttavia - è il ragionamento - «la zona gri-

gia in cui ci troviamo ora e peggio della Grexit», a causa «dell'incertezza totale» dovuta alla chiusura delle banche, al rischio di non ricevere pensioni e stipendi, e al pericolo di veder scomparire tutti i risparmi.

David Carretta

1

Ritorno soft alla dracma

Il documento riservato di 200 pagine per un eventuale «Grexit» contiene diversi piani, tra cui uno scenario definito «cooperativo». In questo quadro il governo greco ritornerebbe in maniera graduale alla vecchia moneta, la dracma, accettando gli aiuti «umanitari» dei partner europei, del Fondo monetario internazionale e della stessa Commissione. Tutto il meccanismo sarebbe organizzato in modo da non creare problemi sui mercati ed evitare che si possa cadere in una crisi ancora peggiore di quella determinata dalla vittoria del No al referendum voluto dal premier greco Alexis Tsipras.

2

Prima mossa salvare le banche

Per evitare che Atene precipiti nel caos, la priorità assoluta contenuta nei piani di intervento nel "worst case scenario", lo scenario peggiore, è salvare il sistema bancario dal sicuro collasso. Del resto dopo che la Banca centrale europea ha chiuso i rubinetti dell'Ela, la linea di liquidità di emergenza, Atene è stata costretta a chiudere le banche e a razionare i prelievi bancomat. Nel caso di una Grexit concordata, Francoforte riattiverebbe la liquidità straordinaria tenendola in piedi per alcuni giorni. Il tempo per ricapitalizzare il sistema imponendo comunque perdite agli investitori privati, il cosiddetto bail in.

3

Pagamenti con gli «I owe you»

Una volta che il sistema bancario sarà stato messo in sicurezza, la seconda emergenza sarà stampare una nuova moneta. Gli stampi delle vecchie dracma sono stati distrutti. Nell'immediato, secondo i piani, il governo effettuerebbe i suoi pagamenti per stipendi e pensioni attraverso i cosiddetti «I owe you», una specie di cambiale, una promessa di pagamento futuro. Inizialmente ci sarebbe una circolazione contemporanea con gli euro. Si tratterebbe comunque di una moneta destinata a svalutarsi rapidamente. Rimarrebbero dunque, i controlli sull'esportazione di capitali, che potrebbero essere tenuti in piedi per anni.

4

La sospensione di Schengen

Nella road map per l'uscita della Grecia dalla moneta unica, c'è anche una sospensione del trattato di Schengen per Atene. L'iniziativa sarebbe strettamente legata alla necessità di evitare fughe di capitali verso l'estero. Le frontiere verrebbero chiuse alle persone fisiche per limitare al massimo il trasporto di euro in contanti verso altri Paesi. Un altro nodo riguarda anche l'acquisto dei beni di sussistenza, dal carburante ai medicinali, per i quali la Grecia è completamente dipendente dalle forniture estere. I tecnici dell'Eurogruppo hanno immaginato una linea di credito legata agli aiuti umanitari.

**ASSISTENZA TECNICA
DA FMI E UE
PER ARGINARE UNA CRISI
CHE POTREBBE PORTARE
A UN CROLLO DEL 14%
DEL PIL GRECO**

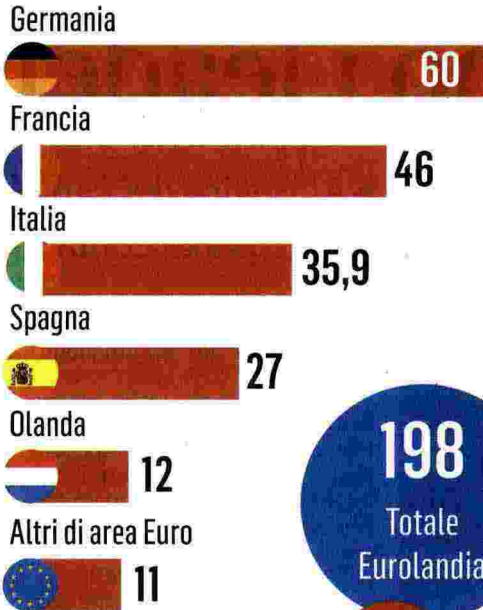


Il ministro Tsakalotos

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Paesi esposti verso Atene

Cifre in miliardi di euro

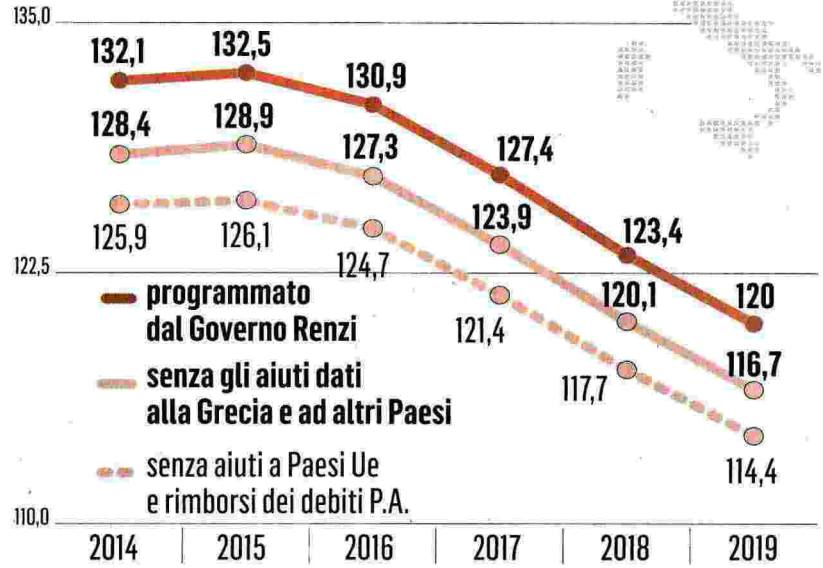


Fonte: Bloomberg

FOCUS

IL DEBITO ITALIANO

In % del Pil



Fonte: Def 2015

centimetri

